

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Rapporto ASviS 2017



A livello globale si osserva un impegno senza precedenti per l'attuazione dell'Agenda 2030:

- HLPF: 66 paesi hanno presentato le proprie strategie;
- ratifica “lampo” dell'Accordo di Parigi;
- tensioni al G7 e al G20 con gli USA;
- le imprese sono impegnate sugli SDGs e hanno capito che la loro attuazione è una straordinaria opportunità di business;
- la società civile ha trovato nuove forme di collaborazione.



L'Agenda 2030 e gli SDGs: la nuova “lingua franca”



Novembre 2016: tre Comunicazioni della Commissione:

- “Prossimi passi per un futuro europeo sostenibile”;
- “Nuovo consenso europeo sullo sviluppo”;
- “Partenariato rinnovato con i Paesi ACP”.

Risposta del Parlamento e del Consiglio:

- Essere più ambiziosi, mettendo l'Agenda 2030 al cuore delle discussioni sul futuro dell'Europa;
- Entro metà 2018 proposta della Commissione per realizzare tale cambiamento usando il semestre europeo.



Un tema cruciale per:

- la governance dell'Unione;
- le prospettive finanziarie;
- gli investimenti (Piano Juncker II);
- le politiche di coesione;
- la cooperazione internazionale.

Verso il «Sesto Scenario»?



Alcuni passi avanti di carattere “sistemico”: **MA**

- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;
Troppo generica
- Indicatori BES nel DEF; **Valutare l'attuazione**
- Rapporto sui sussidi dannosi/favorevoli per l'ambiente;
Da tradurre in pratica
- Rapporto sul Capitale Naturale.
Sconosciuto



La Strategia di Sviluppo Sostenibile



Sul piano della governance il Governo ha recepito gran parte delle proposte dell'ASviS. In particolare:

- è previsto monitoraggio annuale (febbraio);
- la Presidenza del Consiglio dei ministri assume il coordinamento e gestione della Strategia, con la collaborazione del MATTM e del MAECI;
- al MEF spetta il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti di politica economica e di sviluppare la modellistica necessaria;
- è previsto il coinvolgimento di Regioni ed enti locali.



La Strategia di Sviluppo Sostenibile



Ci sono diverse debolezze:

- è troppo generica e poco coordinata con le altre strategie;
- il testo rinvia a un piano d'azione, da realizzare entro dicembre, che includa target quantitativi da raggiungere entro il 2030;
- mancano riferimenti ai target previsti per il 2020;
- non è stata ancora varata ufficialmente;
- manca il riferimento esplicito all'impegno del Presidente del Consiglio di emanare una direttiva ai Ministeri per incorporare gli Obiettivi dell'Agenda 2030 nei piani per il triennio 2018-2020.



Un anno di ASviS



Comunicazione e coinvolgimento della società italiana:

- incontri con il Presidente della Repubblica e con il Presidente del Consiglio;
- incontro al Senato con i partiti e movimenti politici;
- convegno “Europe Ambition 2030” e Coalizione europea;
- primo Festival dello Sviluppo Sostenibile, articolato su 221 eventi tenutisi su tutto il territorio nazionale;
- trasmissione radiofonica "Alta Sostenibilità" su RR;
- informazione quotidiana su www.asvis.it e newsletter settimanale e mensile;
- presenza sui principali social media.



Un anno di ASviS



Coinvolgimento delle forze economiche e sociali:

- il 1° giugno i rappresentanti di sei organizzazioni imprenditoriali hanno sottoscritto la dichiarazione congiunta “Le imprese italiane insieme per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” (in seguito sottoscritta anche da altre organizzazioni);
- l’8 giugno i Sindaci delle città metropolitane hanno firmato la “Carta di Bologna”, realizzata con il contributo dell’ASviS, sulle politiche urbane per lo sviluppo sostenibile.



Un anno di ASviS



Promozione della cultura dello sviluppo sostenibile:

- Protocollo d'intesa tra l'ASviS e il MIUR:
 - predisposizione di un corso *e-learning* sull'Agenda 2030 e gli SDGs, da offrire ai docenti;
 - Concorso ASviS-MIUR "Facciamo 17 Goal";
 - Piano nazionale per l'Educazione alla Sostenibilità, che contiene 20 azioni;
- Inoltre:
 - avvio di tre Master universitari;
 - collaborazione con la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS).



In estrema sintesi



Oggi l'Italia dispone di:

- una **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, ancora da completare e dettagliare;
- un piano serio per fare dell'**educazione allo sviluppo sostenibile** una parte fondamentale della formazione delle nuove generazioni;
- un Festival annuale, **strumento di sensibilizzazione e mobilitazione della società italiana** sul tema;
- un **impegno senza precedenti del mondo delle imprese e della finanza**;
- un **impegno dei sindaci delle città metropolitane**.



Tutto bene, dunque? Decisamente NO



Nel Rapporto ASviS di settembre 2016 era già stato espresso un giudizio chiaro e netto sulla non sostenibilità della condizione dell'Italia.

Conferma nel Rapporto MATTM di dicembre 2016 della non sostenibilità dello sviluppo italiano

L'Indice elaborato dalla Fondazione Bertelsmann mostra che per nessun Goal l'Italia appare in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

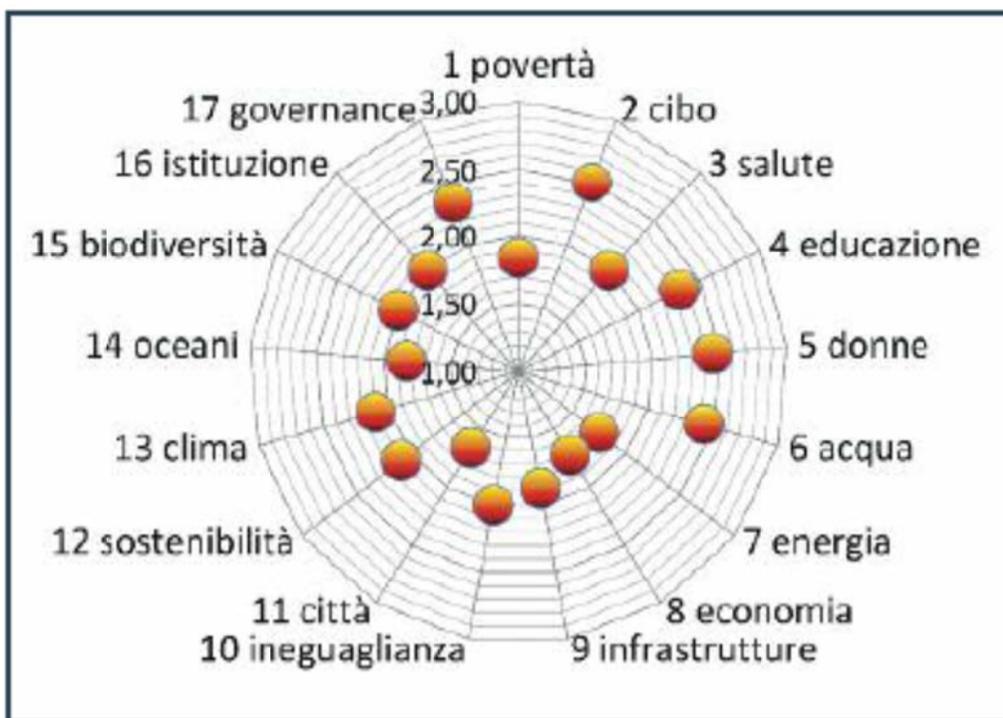


Tutto bene, dunque?

Decisamente NO



Figura 2 - Valutazione sintetica della distanza dell'Italia dalla condizione di sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale

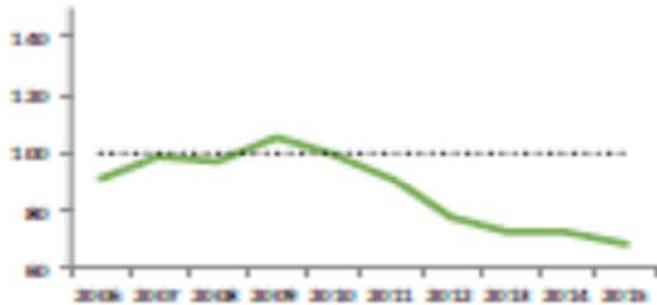


Gli indicatori sintetici per gli SDGs

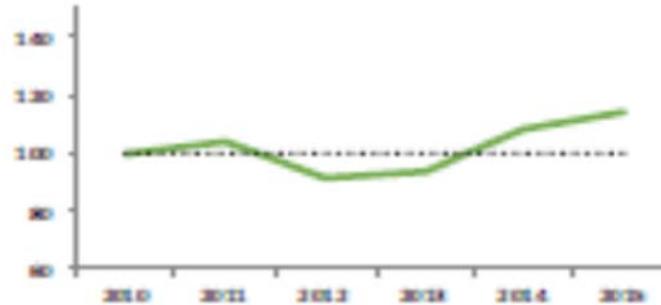


ASVIS Alleanza Italiana
per lo Sviluppo
Sostenibile

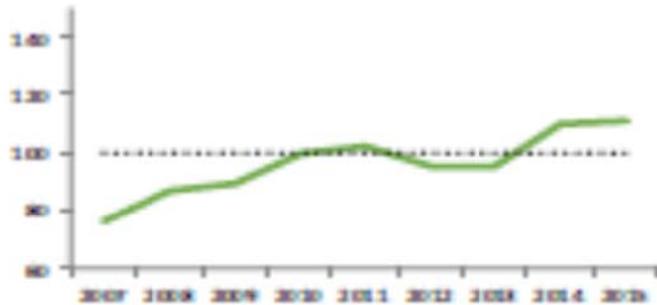
Goal 1- Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



Goal 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti



Tutto bene, dunque?

Decisamente NO



Sulla base degli indicatori compositi sviluppati dall'ASviS per i singoli Goal in una prospettiva temporale, emerge che:

- **la situazione migliora sensibilmente** per gli Obiettivi 2 (Cibo e fame), 3 (Salute e benessere), 4 (Istruzione), 5 (Parità di genere), 9 (Innovazione e infrastrutture), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), 14 (Flora e fauna acquatica), 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide);
- **la situazione peggiora sensibilmente** per gli Obiettivi 1 (Povertà), 6 (Acqua e servizi sanitari), 10 (Disuguaglianze), 15 (Flora e fauna terrestre).
- **la situazione è statica** per gli Obiettivi 7 (Energia pulita e accessibile), 8 (Buona occupazione e crescita economica), 11 (Città e comunità sostenibili) e 17 (Partnership).

Le distanze dai Goal restano molto ampie, migliora

anche nei casi in cui si



Il futuro che ci attende



- Per valutare gli scenari futuri per l'Italia, sono stati condotti **alcuni esercizi di simulazione** realizzati dalla Fondazione ENI Enrico Mattei (FEEM), aderente all'ASviS.
- Gli scenari vengono calcolati con un modello macro-economico, integrato con componenti sociali e ambientali, in grado di generare proiezioni degli indicatori per 45 aree geopolitiche.
- L'indicatore composito (APPS) che misura il benessere attuale e la sostenibilità futura ottenuta è la sintesi di 28 indicatori.



Il futuro che ci attende

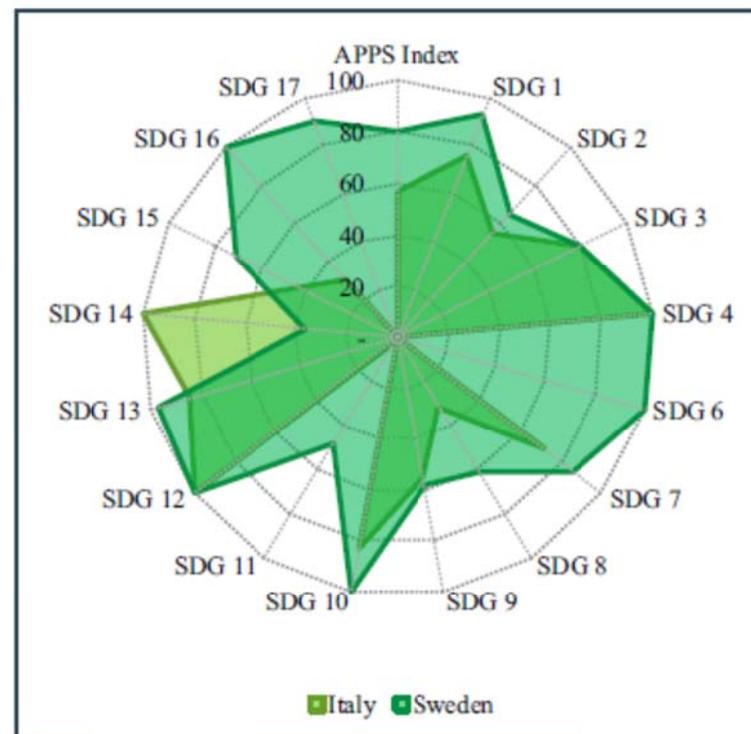


OGGI

Tavola 8 - Benessere attuale: indice APPS e pilastri economico, sociale e ambientale per i paesi UE

UE28	Indice APPS	Economia	Società	Ambiente
Svezia	80,3	57,9	89,5	80,3
Finlandia	73,2	43,3	93,4	64,9
Germania	71,2	51,6	92,6	67,8
Altri Paesi UE	64,6	37,6	79,3	65,6
Benelux	63,7	38,3	89,8	50,1
Francia	63,4	24,5	83,5	60,9
GB	62,1	35,2	74,6	59,5
Polonia	57,7	38,0	69,0	59,2
Italia	56,9	26,2	75,5	61,5
Repubblica Ceca	56,3	43,7	77,4	54,7
Spagna	49,5	32,8	75,2	47,4
Grecia	44,8	18,3	66,0	50,8

Figura 17 - Distanza dal raggiungimento degli SDGs: un confronto tra Italia e Svezia



Il futuro che ci attende

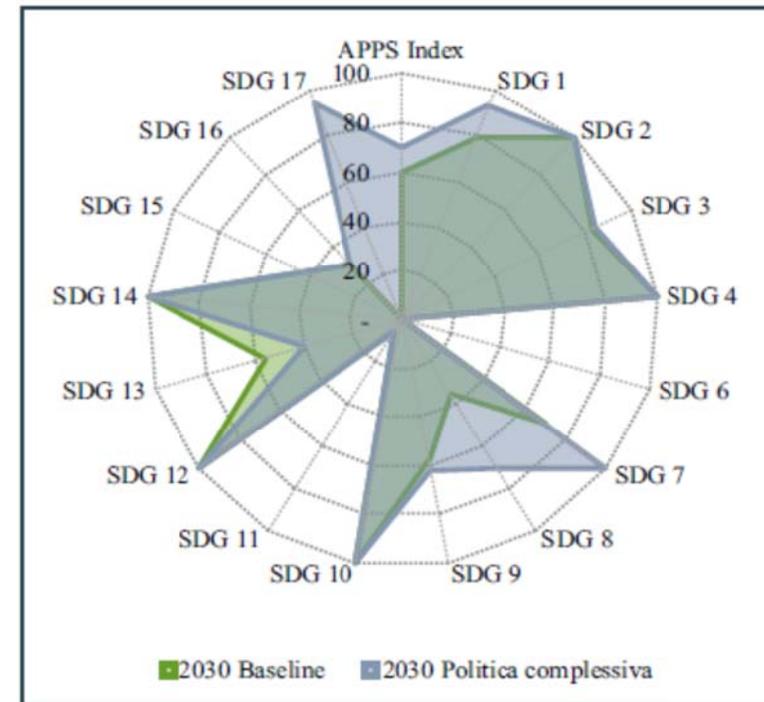


2030

Business as usual

- Leggero aumento del benessere
- Non si raggiungono gli SDGs
- Non si rispetta l'Accordo di Parigi
- Degrado ambientale continua
- Peggioramento della posizione relativa

Figura 19 - Distanza dal raggiungimento degli SDGs nel 2030: scenario *business as usual* e scenario alternativo



Il futuro che ci attende



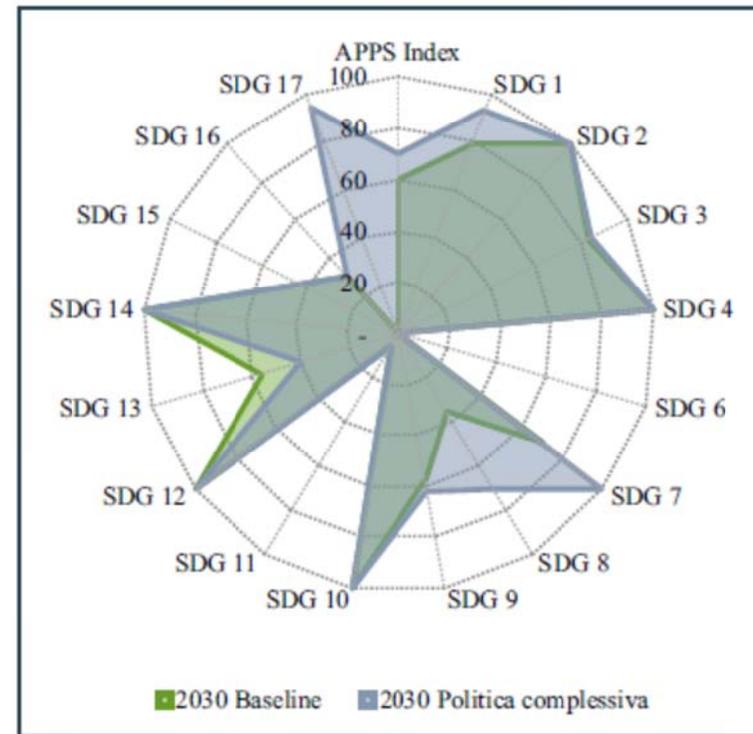
2030

Scenario con politiche SDGs

- Rispetto Accordo di Parigi
- Strategia Energetica Nazionale
- Garanzia Giovani + occupazione femminile
- Industria 4.0 + Banda Ultralarga
- Istruzione di qualità

La contemporaneità delle politiche fa la differenza

Figura 19 - Distanza dal raggiungimento degli SDGs nel 2030: scenario *business as usual* e scenario alternativo



Si può fare?



- Interventi nei prossimi sei mesi
- Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»



I prossimi sei mesi (1)



Adottare (con opportuni emendamenti) alcuni provvedimenti già all'esame del Governo e del Parlamento:

- legge “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque”;
- legge sul “Consumo di suolo”;
- modifiche della “Legge quadro sulle aree protette”;
- “Legge per la promozione e la disciplina del Commercio Equo e Solidale”;
- Strategia Energetica Nazionale (SEN);
- Piano nazionale per l’adattamento ai cambiamenti climatici;
- Strategia per l’economia circolare.



I prossimi sei mesi (2)



- Trasformazione del “Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica” (CIPE) in “Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile”
- Analisi della distribuzione delle responsabilità tra i comitati interministeriali esistenti per le materie dell’Agenda 2030
- Coinvolgimento della Conferenza Unificata nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
- Ricostituzione, modificandone i compiti, del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)
- Predisposizione di Linee guida per le amministrazioni statali



I prossimi sei mesi (3)



Adottare interventi per i 22 Target che prevedono una scadenza al 2020 e non al 2030, tra cui segnaliamo:

- ridurre “sostanzialmente” il numero di giovani NEET;
- dimezzare il numero di morti per incidenti stradali;
- proteggere e ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce;
- aumentare “notevolmente” il numero di città dotate di piani per far fronte ai cambiamenti climatici e ai disastri ambientali;
- avviare processi di economia circolare che consentono di ottenere la gestione ecocompatibile di tutti i rifiuti;
- gestire e proteggere gli ecosistemi marini, costieri e di acqua dolce, proteggere le specie minacciate.



Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»



Nei prossimi mesi l'ASviS intende:

- incontrare i leader dei partiti e dei movimenti politici per illustrare loro le proposte contenute nel Rapporto;
- organizzare trasmissioni radiofoniche settimanali alle quali invitare i responsabili dei partiti e dei movimenti politici a confrontarsi sulle diverse tematiche oggetto dell'Agenda 2030;
- proporre ai direttori dei principali giornali italiani di «sfidare» congiuntamente i partiti e i movimenti politici a presentare i loro programmi con una griglia comune in modo da valutare, attraverso modelli come quello usato per il Rapporto, il loro impatto sulle principali dimensioni dello sviluppo sostenibile.



Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»



Riproponiamo l'inserimento nella prima parte della Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile:

Prima soluzione:

Art. 3. Comma aggiunto: “La Repubblica promuove le condizioni di uno sviluppo sostenibile, anche nell’interesse delle generazioni future”

Seconda soluzione:

Art. 2: Periodo aggiunto dopo “solidarietà politica, economica e sociale”: “, anche nei confronti delle generazioni future”

Art. 9: I comma (invariato): “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.” Il comma: “Tutela l’ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”. III comma: “Promuove le condizioni di uno sviluppo sostenibile”

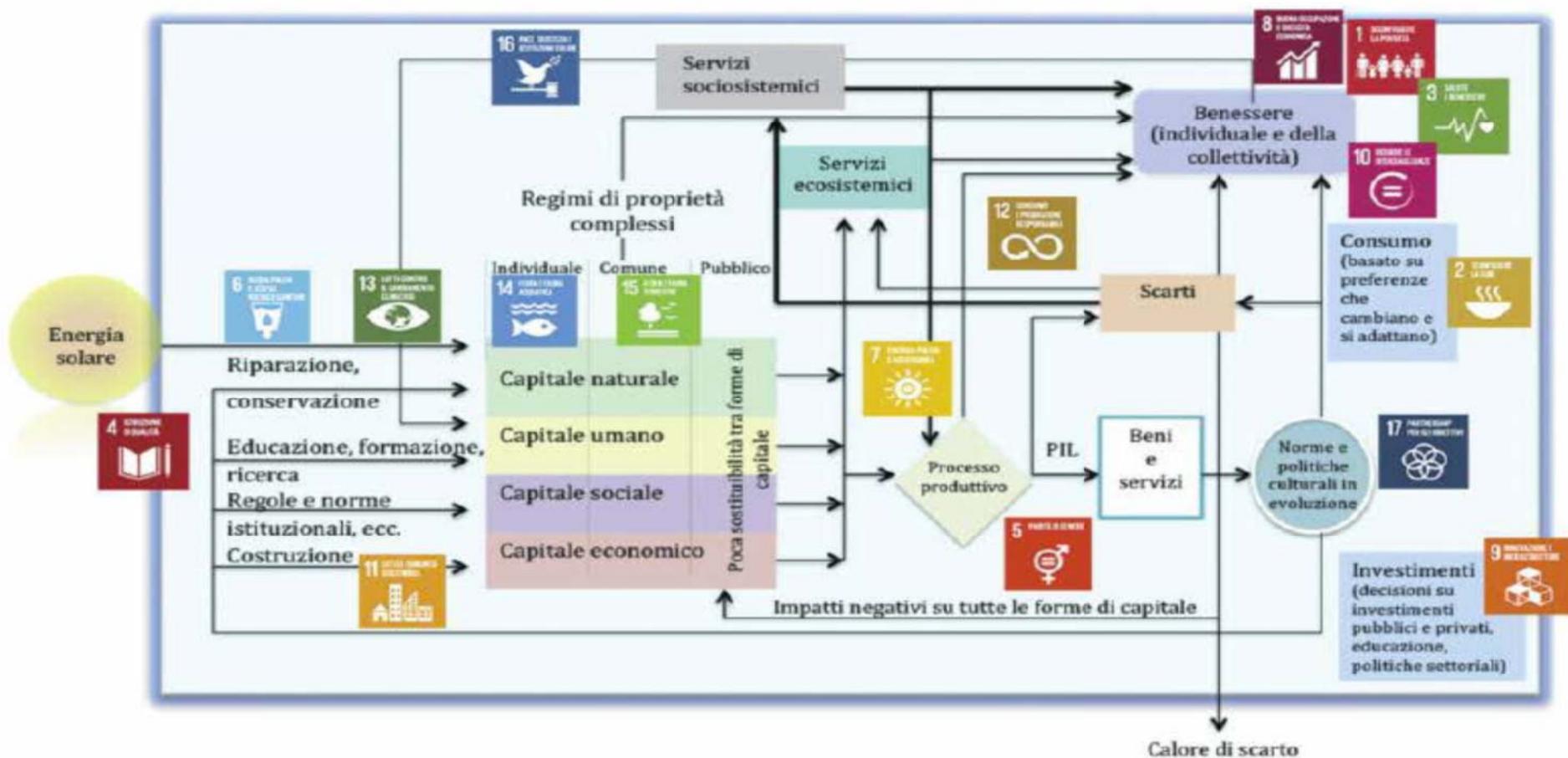
Sarebbe un modo «forte» di aprire la nuova legislatura e assicurare la tutela delle future generazioni.



Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»



L'ASviS propone una logica sistemica alle politiche:



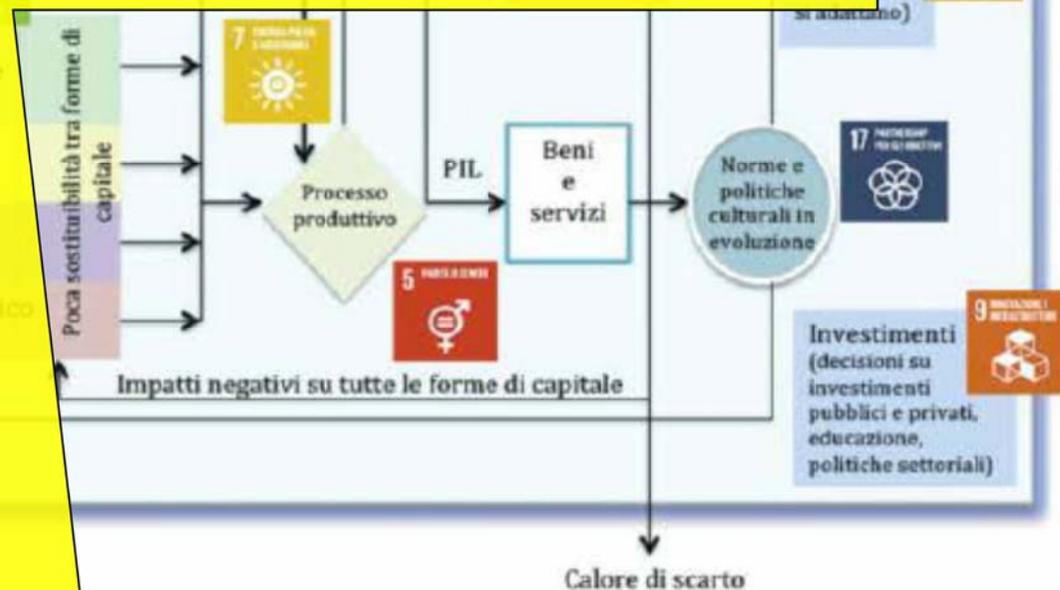
Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»



Cambiamento climatico ed energia

Attuare una riforma fiscale ecologica, intervenendo con strumenti differenziati su settori energivori e sugli altri settori, introducendo una *carbon tax*, con contestuale riduzione della pressione fiscale sul lavoro. La Strategia Energetica Nazionale va resa più ambiziosa e trasformata in una Strategia Energetica, Climatica ed Ambientale. Non sono rimandabili, inoltre, interventi drastici nei settori dell'edilizia e dei trasporti.

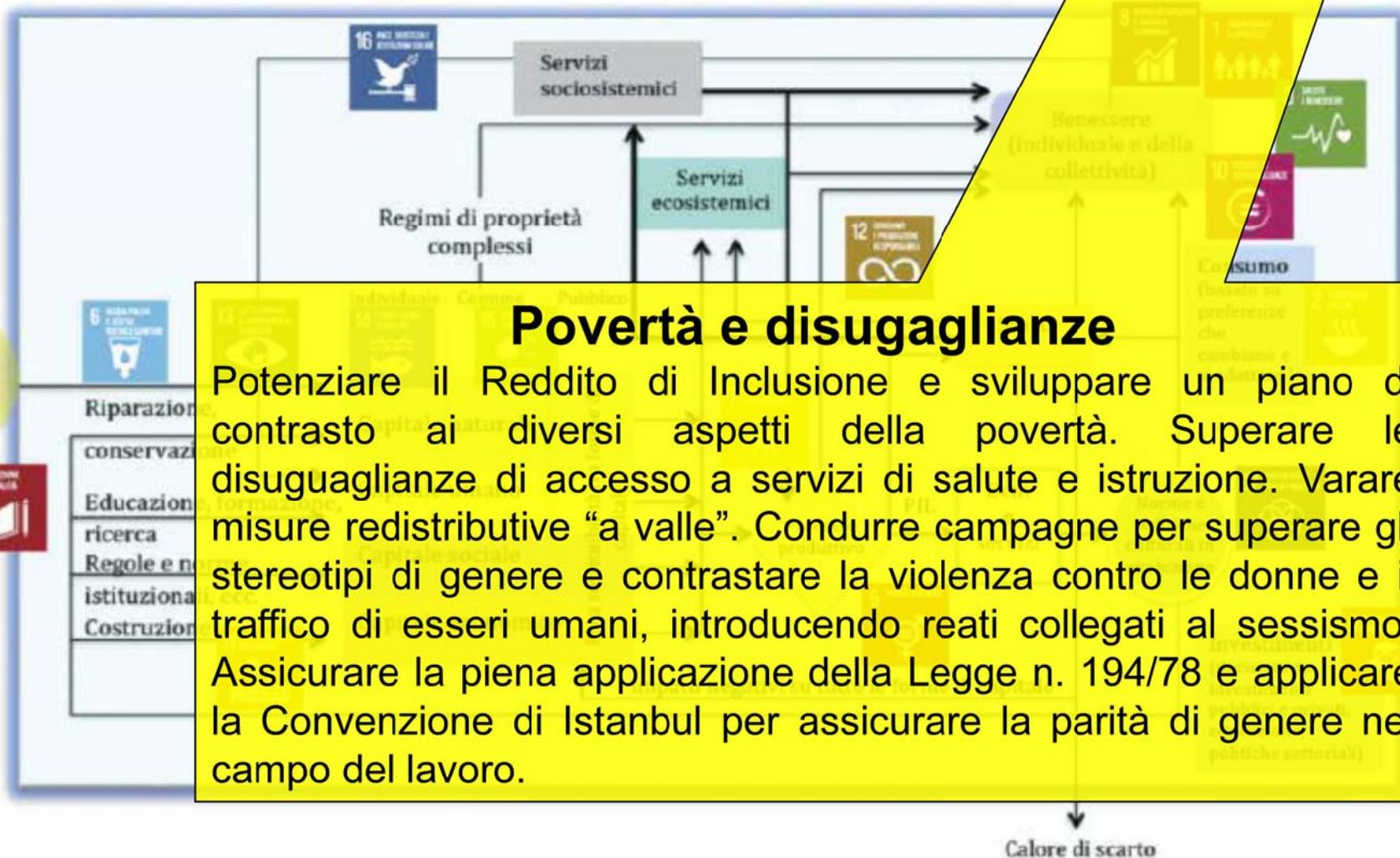
Energia solare



Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»



Alleanza Italiana
per lo Sviluppo
Sostenibile



Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»



Economia circolare, innovazione, lavoro

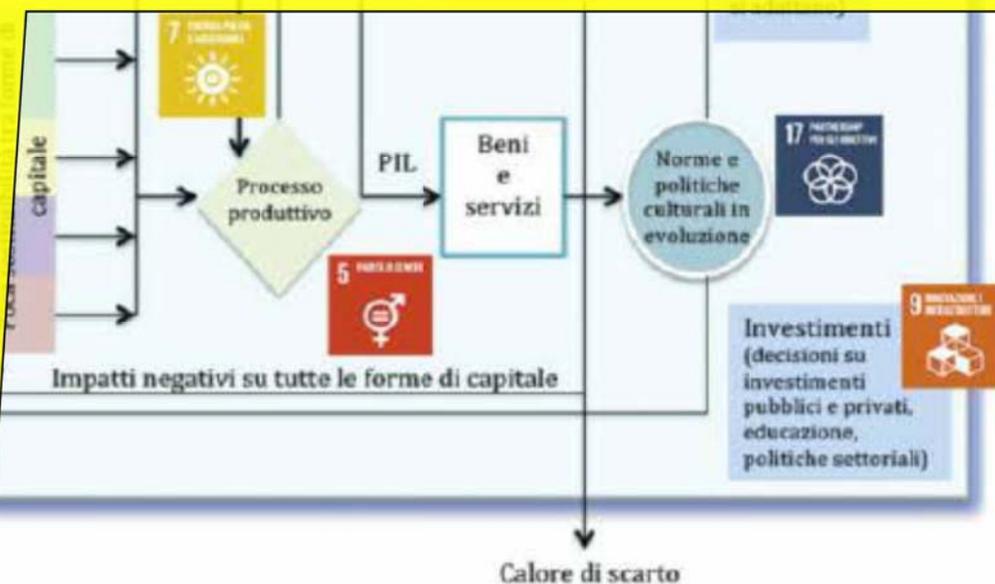
Rafforzare i piani relativi ad Industria 4.0 e all'Agenda Digitale, realizzando interventi dedicati ad accrescere le dimensioni del sistema industriale del Mezzogiorno e a potenziare le sue connessioni. Realizzare il Piano Triennale per il Turismo. Integrare la SEN con azioni dirette a ridurre quanto prima le emissioni climalteranti e l'uso delle fonti fossili. Potenziare le infrastrutture aeroportuali e ferroviarie. Definire standard di sostenibilità per le pubbliche amministrazioni.

Energia solare



Riparazione, conservazione
Educazione, formazione, ricerca
Regole e norme istituzionali, ecc.
Costruzione

Capitale naturale
Capitale umano
Capitale sociale
Capitale economico

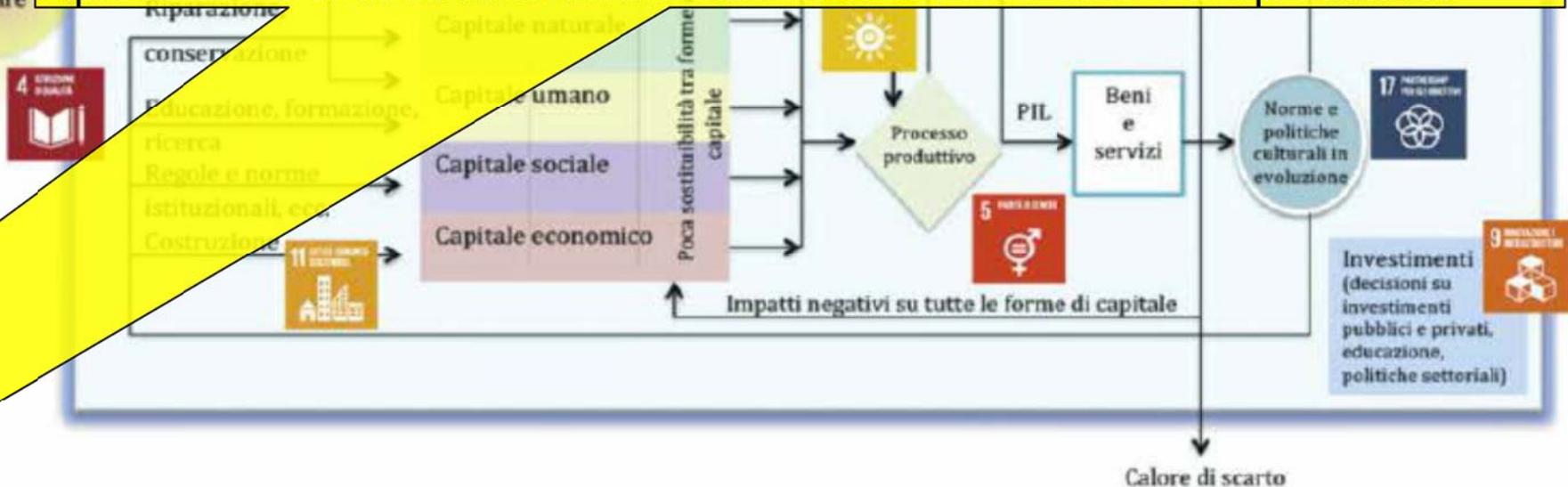


Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»

Capitale umano, salute ed educazione

Impegno nella formazione lungo tutto il ciclo di vita delle persone e rafforzamento delle politiche attive del lavoro. Potenziare le iniziative dirette a rafforzare le competenze di base, contrastare la dispersione e l'abbandono precoce degli studi (compresi quelli universitari); accrescere l'inclusione sociale in tutti i percorsi di istruzione e di formazione. Migliorare il legame tra nutrizione, sicurezza alimentare e salute, coinvolgendo le imprese. Ridurre le disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari e rendere capillare la digitalizzazione della sanità. Maggiore attenzione alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti delle donne durante tutto l'arco della vita riproduttiva.

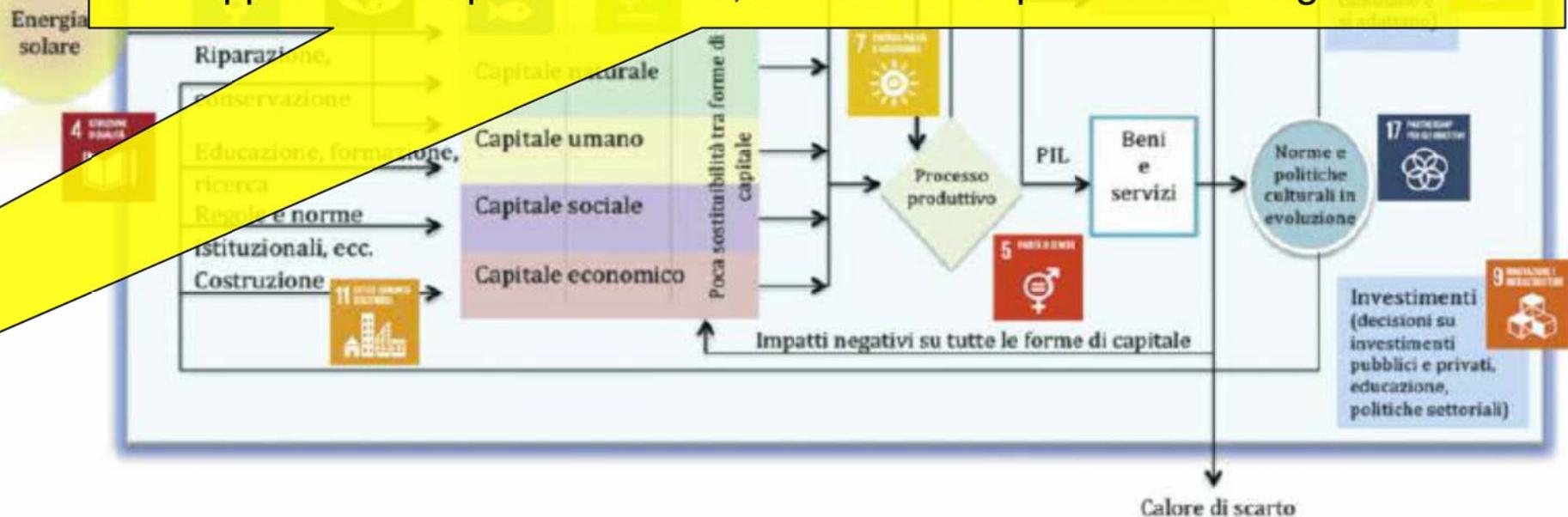
Energia
solare



Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»

Capitale naturale e qualità dell'ambiente

Riconoscimento del diritto umano all'acqua con un livello di minimo vitale. Salvaguardia e tutela degli ecosistemi di acqua dolce e interventi straordinari per arginare le perdite di rete e l'inadeguata depurazione. Prevenire l'emergenza siccità varando quanto prima il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, integrandolo con l'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile. Varare un piano straordinario per l'agricoltura sostenibile, tutelare la biodiversità degli ecosistemi terrestri e marini, adottando gli interventi indicati dal Rapporto sul Capitale Naturale, rafforzando la prevenzione degli incendi.



Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»



Città, infrastrutture e capitale sociale

Varare un'Agenda nazionale per lo sviluppo urbano sostenibile, centrata su: istruzione; uguaglianza di genere; transizione digitale; politiche per i migranti e i rifugiati, integrate con adeguate politiche sociali; rigenerazione urbana e sicurezza del territorio; politiche di riqualificazione innanzitutto energetica; mobilità; contenimento del consumo di suolo; valorizzazione di cultura e patrimonio naturale; miglioramento della qualità dell'aria; economia circolare; adattamento ai cambiamenti climatici; sicurezza dei cittadini; promozione dell'innovazione sociale attraverso l'utilizzo dei dati pubblici.



Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»

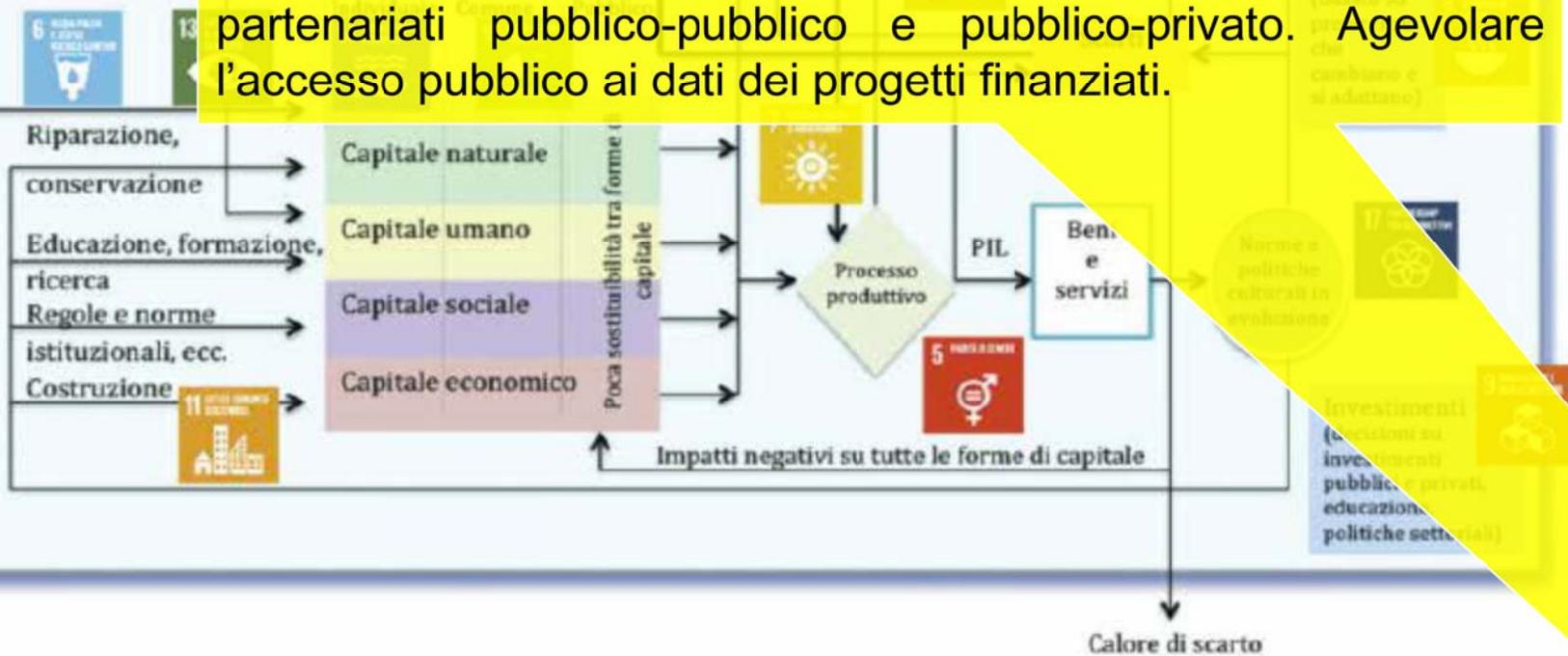


Alleanza Italiana
per lo Sviluppo
Sostenibile

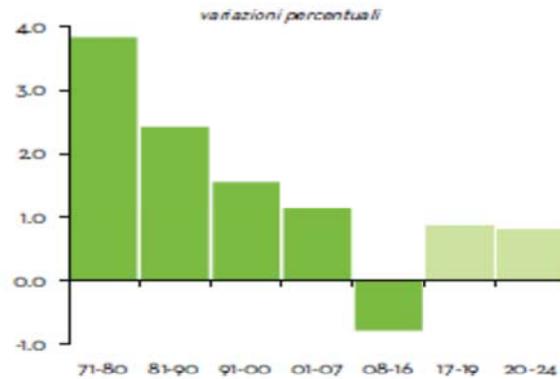
Cooperazione internazionale

Definire governance, diritti, equità e uguaglianza come “priorità trasversali”. Definire interventi specifici per: accesso all’acqua e ai servizi igienici; conversione all’agricoltura sostenibile; educazione alla salute sessuale e riproduttiva e alla maternità responsabile; sostegno all’*empowerment* delle donne. Inserire tra le aree prioritarie i Paesi colpiti da processi di desertificazione e crisi idrica a causa dei cambiamenti climatici. Rafforzare i partenariati pubblico-pubblico e pubblico-privato. Agevolare l’accesso pubblico ai dati dei progetti finanziati.

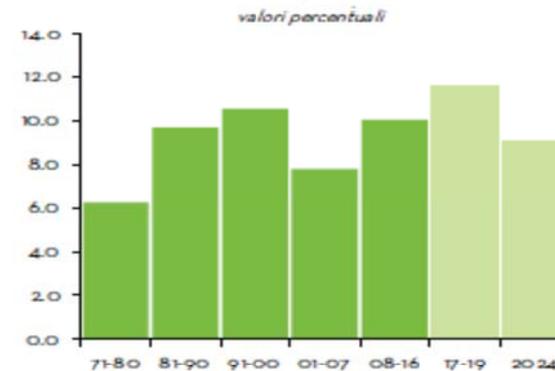
Energia solare



PIL

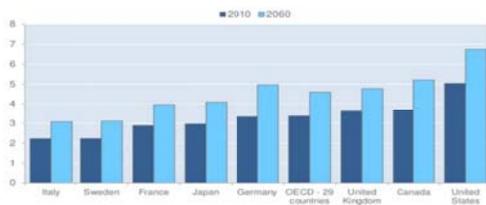


Tasso di disoccupazione



Disuguaglianze crescenti

Ratio of gross wages of the top 90th to the bottom 10th percentile

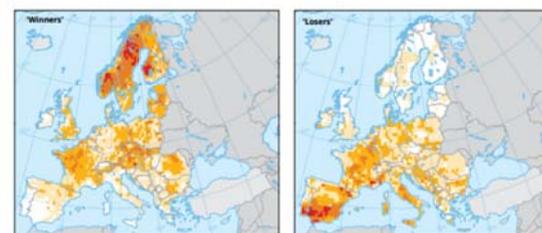


Rising wages for high-skilled workers

Incomes of low-skilled in advanced economies fall behind

Cambiamento climatico

Map 6.2 Projected 'winners' and 'losers' from climate change

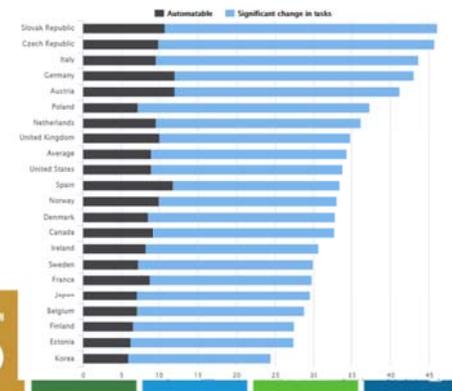


Multi-sectoral hotspots of climate change under a global warming of 2°C

Number of hotspots

0 1 2 3 4 5 No data Outside coverage

Shock tecnologici



Un altro futuro è possibile



Abbiamo preso sul serio i capi di Stato e di Governo:

- “In nome dei popoli che serviamo, abbiamo preso una storica decisione riguardante un insieme

ANCHE NOI
di obiettivi e di
trauardi ambiziosi di

